

**LA MOSTRA
DI SCHIO**

**Quaranta opere a
palazzo Fogazzaro
fino al 31 marzo '19**

La mostra a palazzo Fogazzaro di Schio si visita da mercoledì a venerdì (15.30-19), sabato e domenica (10-13 e 15.30-19), aperta anche l'1 gennaio. Biglietto con audio guida 8 euro, ridotto 6; per chi visita anche la Pinacoteca di Vicenza 7 euro. Oggi primo novembre visite 10-13 e 15.30-19.



Il sindaco Orsi e lo storico dell'arte entrano a palazzo Fogazzaro



Nell'ultima sala la realtà virtuale porta "dentro" la chiesa di Milano



Una delle sale allestite al primo piano del palazzo scledense

L'EVENTO. Inaugurata ieri l'esposizione che fa luce per la prima volta su un artista dell'Altovicentino che lasciò tracce in tutt'Italia e interpretò a suo modo il Cinquecento

SGARBI E IL PITTORE RIBELLE

La ricerca su Giovanni Demio è iniziata per il critico d'arte a fine anni Settanta: «Scoprire gli sconosciuti è la mia missione»

**Nicoletta Martelletto
SCHIO**

E' difficile dire chi dei due sia più ribelle e fuori quota tra i due, se il curatore o l'autore. Ma certo l'incontro - quarant'anni fa - è stato di quelli folgoranti. Il ferrarese Vittorio Sgarbi, ispettore debuttante della Soprintendenza, incrocia sulla sua strada Giovanni Gualtieri noto come Demio, pittore nato a Schio nel 1500-1503, e sono scintille. Perché nel 1974 il giovane Vittorio si occupa da dipendente del ministero di arte nel Vicentino e randella il parroco sessantaseienne di Pievebelvicino che si è venduto banchi, arredi e organo della vecchia chiesa a favore di quella nuova. Finisce che Sgarbi lo denuncia e lo fa condannare. Titoli cubitali.

Ma in quei sopralluoghi il giovane critico vuole conoscere meglio la pittura locale e tra Schio, Santorso e Torrebelvicino scopre questo Demio che dipinge brillante e formale ma non ha nulla del naturalismo e del colorismo veneto. Un artista girovago che annusa l'aria che tira, si sposta da un maestro

all'altro, non ama le "scuole": Sgarbi lo rintraccerà negli anni a Brescia, forse a Ferrara, poi a Milano, a Venezia, a Napoli. I due si rincorrono. Poi Sgarbi infila Demio addirittura in copertina nel catalogo della mostra "Palladio e la Maniera. I pittori vicentini del Cinquecento e i collaboratori del Palladio 1530-1630" che nella chiesa di Santa Corona racconta un altro Veneto poco esplorato. Le grandi firme fanno recensioni entusiaste: Federico Zeri, Maurizio Calvesi, Arturo Carlo Quintavalle. Giovanni Testori in terza pagina sul Corriere lo definirà geniale e "pipistrello biondo", per via di quell'abitudine di girare per musei e collezioni nel cuore della notte.

«Sgarbi nacque proprio in quel momento» è la sua autobiografica spiegazione, e divenne in pochi anni il fenomeno che conosciamo. Demio dunque gli porta fortuna. E ogni tanto ecco Vittorio che bussa a casa Chiappin per verificare quell'affresco già censito da Marisa Rigoni; oppure si infila nella chiesa di San Lorenzo a Torre per dare un'occhiata all'olio su te-



Vittorio Sgarbi mentre spiega i quadri del Demio al pubblico. FOTOSERVIZIO DONOVAN CISCATO/STELLA

la del martire; oppure fa aprire (di sera) palazzo Chiericati per quell'Adorazione dei Magi del 1563 che poi confronta con quella di Casa Martelli a Firenze.

Un anno fa di questi giorni Sgarbi a Schio, davanti ad una platea di imprenditori, ipotizza una monografica su Demio e la pittura di maniere. «Non credevo che così velocemente si sarebbe potuta

realizzare» ammette. Invece si è aperta ieri - per iniziativa del Comune di Schio, Fondazione Teatro Civico e progetto di Contemplazioni, durerà fino al 31 marzo 2019 - la mostra che mette fine al lungo inseguimento di due spiriti liberi. Convocati al vernissage stampa e tv nazionali. «Ho chiamato personalmente direttori, tg, troupe, voglio che tutti conoscano Demio. Spe-

ro che una parte della mia notorietà si riverberi su di lui». E lo dice sinceramente perché è nella caccia ai talenti d'arte che Sgarbi ama dare il meglio di sé: «La scoperta degli artisti sconosciuti è la ragione della mia esistenza». Lo prova la collezione Cavallini Sgarbi, la sua collezione, di opere non casuali dal Rinascimento in poi setacciate tra collezionisti e aste, scelte con

la madre Rina: una sequenza straordinaria di "minori" che gli assomigliano.

Si concretizza l'avventura a Schio, ai piedi di Tretto e Summano, monti che tornano nei paesaggi del Demio, «che aveva ben presente il territorio dov'era nato anche quando dipinse al Sud». E' pittura religiosa a partire dalla "Sacra Conversazione" realizzata attorno al 1550, collezione privata, che è anche il manifesto della mostra. In tutto 40 opere in sei sale: 20 di Demio e altrettante di invitati illustri, da Tiziano (da Capodimonte il Ritratto del cardinale Pietro Bembo) a Tintoretto (un Compianto su Adone morto, Apollo e Marsia, Venere e Adone), allo Schiavone, al Moretto. Alla "festa" fanno corona Pellegrino Tibaldi, il Nosadella, Paolo Farinati, Paolo Veronese («che stava sulle scatole a Palladio per via di quegli affreschi in villa a Maser, che lui aveva immaginato a pareti bianche monacali»). Gli studi di Previtali, Marinelli, Ruggeri, Paolucci, le frequentazioni con l'eccellente restauratore Luciano Maranzi appassionato di Demio, hanno convinto Sgarbi che il tempo era maturo: quello che Palladio definì "Huomo di bellissimo ingegno" ma fu ignorato dal Vasari, aveva diritto ad un palcoscenico. Alla fine un pittore «sempre più vicino a un delirio visionario alla El Greco». •

Con i visori

Affreschi "virtuali" da Milano

Nella sala finale della mostra su Giovanni Demio, i visitatori trovano una sorpresa, una esperienza immersiva tra le opere di Demio in un luogo distante da Schio: la chiesa di Santa Maria delle Grazie a Milano (adiacente al Cenacolo di Leonardo) dove sono custoditi un dipinto a olio, gli affreschi e alcuni stucchi eseguiti da Giovanni Demio. Tesori non trasportabili che il Comune di Schio e Contemplazioni hanno incluso tramite una installazione di realtà virtuale.

L'azienda Venetcom, specializzata nella fornitura di servizi di telecomunicazioni alle imprese ha collaborato con Italian Mixed Reality Association per la realizzazione della realtà virtuale che farà ammirare ai visitatori gli affreschi e la maestosa Crocifissione ritratta nella pala d'altare del pittore scledense, attraverso degli appositi visori. Se le postazioni dotate di poltrona girevole e visore attraverso le quali i visitatori verranno trasportati a 360 gradi per 5 minuti nella chiesa milanese.

Giornata di autografi e di visite a chiese e collezionisti

Le prime reazioni: «Non sappiamo chi è Noi scledensi dobbiamo conoscerlo»

Sara Panizzon

Gli antichi dicevano "Nemo propheta in patria sua" e ascoltando le opinioni dei visitatori in fila per entrare alla mostra "Giovanni Demio e la Maniera Moderna tra Tiziano e Tintoretto", inaugurata ieri a palazzo Fogazzaro da Vittorio Sgarbi, la sensazione che emerge è che per molti scledensi l'artista del Cinquecento sia un vero e proprio mistero da scoprire. Eclettico, girovago, genio: sono questi alcuni dei caratteri attribuiti al Demio dai suoi

conciatadini attirati all'esposizione non solo dalla curiosità di comprenderne vita e arte, ma soprattutto dalla possibilità di incontrare il critico, nonché curatore della mostra, Vittorio Sgarbi. «Il pittore non lo conosco, ma desidero incontrare Sgarbi per ringraziarlo per quanto ha fatto per tutelare la chiesa di Pievebelvicino» racconta Ugo Zerbato - Mio padre, Giuseppe Zerbato, nipote del parroco di Pievebelvicino scrisse una lettera a Sgarbi, allora giovane soprintendente delle belle arti a Venezia, affinché la chiesa fosse

preservata e rivalutata». «Conosco il nome di Giovanni Demio, ma non la sua arte e sono qui per scoprirlo» afferma Lucio Facci - Mi incuriosisce anche la sala dedicata alla realtà virtuale che permette di conoscere un patrimonio presente in altre città restando comodamente a Schio». «Ho partecipato alla presentazione che Vittorio Sgarbi fece al teatro Civico su Giovanni Demio» prosegue Giuliana Simonato - Noi scledensi non lo conoscevamo, ma è un'artista che merita di essere valorizzato. Mi piace anche l'innovativa sala con la realtà virtuale poiché fornisce



Sgarbi in visita a Schio nella chiesa di San Francesco

uno spunto per proseguire l'approfondimento sull'arte di Demio visitando altre città dove lavorò come Milano». «Ho sentito una lezione di Sgarbi su Youtube dove citava questo Demio di Schio ed ho iniziato a documentarmi» afferma Luciana - Era un pittore stravagante e va dato merito a Vittorio Sgarbi per averlo valorizzato. Inoltre il visore virtuale è una bella innovazione che permetterà anche a coloro che non possono muoversi di immergersi nella storia dell'arte».

Mentre i visitatori passeggiavano fra le sale ammirando i dipinti, Sgarbi firmava autografi, si concedeva per selfie e si soffermava per spiegare ai più curiosi particolari dei quadri. Alle 16 desideroso di fare un giro in città il critico d'arte ha lasciato l'esposizione, dapprima per un sopralluogo inaspettato nella casa dei notai Carraro dove si è soffermato

qualche minuto, accolto dalla padrona di casa, per ammirare la dimora e i suoi quadri; poi per visitare la chiesa di San Francesco, definita "bellissima", e quella di Santa Maria in Valle dove ha contemplato affreschi e statue per un'ultima immersione nell'arte scledense prima di dirigersi a villa Thiene a Quinto Vicentino. A ruba i primi cataloghi della mostra (25 euro), realizzati da Contemplazioni: un volume elegante, telato, con alcuni contributi di studiosi, oltre a due interventi di Sgarbi, che configurano meglio il titolo della mostra di ricerca: «Giovanni Demio e la Maniera moderna. Tra Tiziano e Tintoretto». Da citare anche l'iniziativa del Comune di Quinto Vicentino che nella sua sede ospita affreschi del Demio: dal 3 novembre al 9 dicembre saranno visibili a distanza ravvicinata, salendo su un ponteggio.